

# Energia eolica e fotovoltaico: il Sud è potenziale obiettivo di chi punta sulla tecnologia

## LA PARTNERSHIP CON GLI AMERICANI PUÒ ESSERE UTILE ANCHE NEL CAMPO DEI PROGETTI PER L'AFRICA

### L'ANALISI

Nando Santonastaso

Si erano visti lo scorso giugno, a Borgo Egnazia, in Puglia, in occasione del G7 dei Capi di Stato e di Governo presieduto da Giorgia Meloni. C'era anche Larry Fink, americano, Presidente e Amministratore Delegato di BlackRock, il più importante fondo d'investimento statunitense, tra i partecipanti al tavolo organizzato dalla premier italiana e dal Presidente Usa Joe Biden per approfondire le modalità operative della Partnership for Global Infrastructure and Investment, uno dei progetti strategici lanciati in ambito G7 per sostenere lo sviluppo e la crescita economica delle Nazioni più fragili, in particolare in Africa e in Asia. Ieri Link e Meloni si sono nuovamente incontrati, stavolta a Palazzo Chigi, per esplorare le possibili opportunità di investimenti del Fondo USA in Italia in settori a dir poco strategici, nei quali l'attrattiva di un Paese risulta decisiva. È il caso dello sviluppo di "Data center e delle correlate infrastrutture energetiche di supporto", inserito non a caso al primo posto tra i settori di collaborazione nella nota diffusa al termine della riunione. Parliamo di Intelligenza Artificiale e della necessità, per supportarne le sperimentazioni future, di una disponibilità di energia a dir poco importante: l'Italia si candida a giocare un ruolo attivo e di primo piano per essere al centro di questo processo, garantendo stabilità politica e una quantità di fonti rinnovabili adeguata, a costi non esasperati (come chiedono gli investitori di tutto il mondo). Inevitabile il riferimento al Mezzogiorno che assicura al Paese, tra eolico e fotovoltaico, e in particolare tra Campania e Calabria, una quota molto ampia di energia alternativa e non inquinante diventando, di fatto, un potenziale obiettivo degli investimenti internazionali in questo campo.

Ne aveva parlato, forse non a caso, pochi giorni fa il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, sottolineando che c'era anche il Sud tra le aree di possibile interesse per i gruppi internazionali impegnati sullo sviluppo dell'IA. Un tema, peraltro, che l'Europa ha scoperto tardi rispetto a USA e Cina, capaci di investire rispettivamente 330 e 100 miliardi negli ultimi anni e dunque di gran lunga più avanti di tutti. Proprio BlackRock, ad esempio, ha di recente sottoscritto un accordo con un altro gigante statunitense, Microsoft, per dare vita ad un fondo di investimenti da 30 miliardi per realizzare infrastrutture di intelligenza artificiale destinate, appunto, a data center e progetti energetici. Il progetto servirà a sostenere l'elevata potenza di calcolo oggi richiesta dai modelli di AI, in particolare quelli utilizzati per l'apprendimento e l'elaborazione di dati su larga scala e i promotori puntano a raccogliere altri 70 miliardi per realizzarlo.

### UN PONTE PER L'AFRICA

Ma la possibile collaborazione tra Italia e Fondo Usa va anche oltre. «Il Presidente del Consiglio spiega la nota di Palazzo Chigi - ha, inoltre, condiviso con l'AD Fink le opportunità di investimento nel campo delle infrastrutture nazionali di trasporto e in altri settori di natura strategica». Sarà «un ristretto gruppo di lavoro, coordinato da Palazzo Chigi», immediatamente costituito, a occuparsi «dell'attuazione dei progetti da sviluppare in collaborazione», a riprova dell'estrema concretezza del rapporto con il partner americano. Tra essi, quello lanciato dall'Italia per l'Africa, il nuovo Piano Mattei, per favorire investimenti di qualità e grandi progetti in campo infrastrutturale, energetico, produttivo, con un focus sulla formazione e l'istruzione nel continente africano. Meloni ne aveva diffusamente parlato proprio in occasione del G7 africano ricordando le affinità tra il Piano, la Partnership for Global Investments e il Global Gateway dell'Unione europea, «i tre pilastri aveva spiegato - di una strategia più ampia del G7 per costruire un nuovo modello di partenariato con le Nazioni africane. Abbiamo a tal scopo intenzione di creare, tra queste tre iniziative, sinergie strutturate e attività di raccordo, per massimizzare gli sforzi e gli investimenti. E ottenere così maggiori benefici per tutti».

Ieri questa esigenza è stata discussa anche al tavolo con Fink: «Nell'illustrare la priorità annessa allo sviluppo di un nuovo partenariato paritario con il Continente africano e l'istituzione di nuovi strumenti di finanziamento per progettualità condivise con le Nazioni africane, si è discusso di ulteriori strumenti finanziari multilaterali nell'ambito della finanza climatica» spiega Palazzo Chigi. Il capitale privato, insomma, come ulteriore sostegno di uno sforzo in cui l'Italia crede molto e che ha già prodotto interventi significativi. È il caso delle iniziative avviate dalle maggiori società energetiche italiane nel Continente più giovane del mondo per nuovi approvvigionamenti e forniture locali; dei progetti per garantire altre certezze ai sistemi agricoli, delle collaborazioni in settori strategici e innovativi con i governi, come nel caso dell'aerospazio con l'Egitto.

## LA RICOSTRUZIONE IN UCRAINA

In questo contesto c'è stato anche spazio per discutere, tra Meloni e Fink (che si è incontrato ieri a Roma anche con l'Amministratore delegato di Enel, Flavio Cattaneo) del futuro dell'Ucraina in termini di ricostruzione, altro tema che nell'agenda internazionale di Meloni è sempre ben presente: sarà proprio l'Italia nel 2025 ad ospitare infatti la Conferenza che dovrebbe aprire una prospettiva di pace nel Paese invaso dai russi due anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA